

Carissimi,

sono perfettamente d'accordo con le preoccupazioni di Alberto e aggiungo alcune considerazioni.

Ritengo che purtroppo non ci si riesca a sganciare da un pregiudizio: studiare italiano, storia o matematica significa incrementare l'eruzione, il sapere. Fare e studiare movimento e attività motoria significa educare.

Ritengo che questo pregiudizio, che secondo me è anche un dannosissimo equivoco, dovrebbe essere sgretolato dalla consapevolezza che anche lo studio della matematica e dell'italiano è altamente educativo, tanto quanto è istruttivo praticare esercizio fisico e attività motoria e/o sportiva. Il motto per una scuola di qualità in Italia dovrebbe essere "movimentiamo le materie teoriche e intellettualizziamo quelle operative".

Cioè, la mia impressione è che tanto quanto spesso l'italiano e la matematica risultano noiosi per la scarsa propensione ad una didattica vivace e collegata con la sperimentazione e la realtà, così l'educazione motoria spesso risulta scarsamente valorizzata perché non caricata dei suoi significati e risvolti teorici altamente istruttivi.

Non solo ma in questa maniera gli apprendimenti sarebbero quelli veri, quelli che non si dimenticano!

Grazie Alberto della sollecitazione.

Marina Taffara